

# Così il Primo Maggio in Italia e nel mondo

## I sindacati divisi Proposta Lama in discussione

Manifestazioni separate per la festa del lavoro - Ma si è imposto il bisogno di unità



Primo Maggio - Manifestazione a Milano

ROMA - È stato un Primo maggio diverso, particolare, vissuto - dopo 14 anni - all'insegna della lacerazione del movimento sindacale, provocata da quel decreto che taglia la scala mobile, avallata da CISL e UIL e osteggiata con forza dalla CGIL. Ma proprio la festa del lavoro ha confermato quanto grande sia il bisogno di unità. Un bisogno emerso prepotentemente là dove - a Milano, a Torino, a Venezia, a Brindisi, a Portofino - si erano in tante altre realtà locali - le manifestazioni, nonostante tutto, sono state unitarie. Ma si è imposto anche lì - ed è stata la gran parte del paese - dove le bandiere della CGIL, della CISL e della UIL sono state divise.

È stato un Primo maggio di festa e di lotta, ha sottolineato la CGIL. Poteva essere, però, anche una occasione preziosa di confronto franco e aperto. Nessun dirigente sindacale ha detto che il 14 febbraio è stato dato un «addio» all'unità. Ma come andare oltre quel momento di separazione? C'è ancora il decreto a tenere aperta la ferita. La CGIL si è presentata unita nelle piazze ponendo «la necessità del reintegro dei punti di scala mobile che vengono tagliati per l'84», come si è espresso Luciano Lama nella manifestazione della CGIL a Napoli. Caravini, a Bologna, ha sostenuto che il recupero, in tempi e modalità certe, dei punti di scala mobile tagliati con il decreto governativo, costituisce una condizione indispensabile per avviare la stessa trattativa sulla riforma della struttura del salario. Lama ha indicato una tappa che passa attraverso il dibattito in corso alla Camera: il Parlamento - ha detto - dovrebbe impegnare in modo formale il governo a reintegrare i punti di scala mobile quando, nei prossimi mesi, per esplicito impegno della legge quadro, si apriranno i negoziati per il pubblico impiego. Per Lama si tratta di una necessità assoluta: se si vuole avere una scala mobile che garantisca la copertura del potere d'acquisto precedente il decreto, di circa il 65%, e non quella conseguente al provvedimento del governo che andrà al di sotto del 45%, il giudizio «di ostilità della CGIL nei confronti del decreto non cambia». Anche con questi cambiamenti - ha detto Lama - gli effetti negativi del decreto non scomparirebbero del tutto, ma sarebbero attenuati in misura rilevante. CISL e UIL, invece, il decreto continuano a difenderlo, anche se con un po' meno convinzione. Il solo pericolo che i punti di scala mobile tagliati nei primi 6 mesi diventino 4 e non 3 concordati e espressione dell'infidabilità degli impegni assunti dal governo nella lotta all'inflazione. Benvenuto, che ha parlato a una manifestazione della UIL sotto un tendone a Roma, è sembrato ammettere, quando ha sostenuto che è «invalicabile il confine dei tre punti». Qui questa è una modifica di sostanza (per altro sollecitata per prima dalla CGIL) al decreto: salterebbe anche l'ultima parvenza di predefinizione.

ne. E ciò spiega perché la CISL, che ha tenuto un suo appuntamento all'arena di Verona, su questo sia più cauta (e tuttavia Marini non ha potuto ignorare il problema e ha proposto di destinare il valore del quarto punto di contingenza che si perderebbe all'incremento degli assegni familiari integrativi). Più sfumata è apparsa, il Primo maggio, la risposta alla proposta avanzata alla Camera da Lama e Del Turco sul reintegro del punto di copertura della scala mobile. Marini, a Verona, si è limitato a giudicare «sbagliata e fuorviante l'insistenza per il recupero dei tre punti di scala mobile», evitando - dunque - il merito dell'iniziativa. Mentre Benvenuto ha bocciato il «recupero automatico» ma si è detto disponibile a «considerare i tre punti una sorta di accanto alla riforma della scala mobile e del salario». Veronese, della UIL, ieri è tornato sulla questione sostenendo che il destino dei punti tagliati dipenderà dal tipo di soluzione, qualitativa e quantitativa, che verrà concordata con le controparti sul nuovo modello di indicizzazione.

In un ulteriore segno che una riflessione si è aperta viena dalla valutazione cautamente positiva che Colombo, della CISL, e Veronese, della UIL, hanno dato ieri della conferenza stampa di Napolitano (ne parliamo in altra parte del giornale) sulle posizioni che il PCI sosterrà nella nuova battaglia parlamentare. In quali occasioni di chiarimento e di confronto, mancata il Primo maggio, si tratterà questa «attenzione»? Lama ha indicato a Napoli una occasione immediata d'impegno: «il movimento sindacale - ha detto - non può contentarsi di sviluppare una strategia dimezzata. Deve, cioè, recuperare mordente sulla questione prioritaria dell'occupazione e di una politica economica nuova.

Anche la CISL e la UIL hanno espresso, di fronte ai propri militanti, l'impegno per battaglia comuni, dall'occupazione a una politica economica per la ripresa e per il Mezzogiorno. Questo dato è stato riproposto il giorno dopo, dalle note di commento con cui tutte e tre le confederazioni hanno sottolineato come alle diverse iniziative si sia stata una «larga partecipazione». In un «clima di serietà e compostezza» che ha consentito, come ha rilevato la CGIL, di isolare provocazioni e limitati episodi di settarismo, avvenuti ai margini dei cortei, come a Milano, Napoli e Roma ad opera di alcuni gruppi estremisti. Del resto, è sulla priorità dell'occupazione che sono stati costituiti, il Primo maggio, tanti appuntamenti che pur segnati dai contrasti (non ci sono stati comizi) sono pur stati unitari: da Torino, dove si è fatta sentire con forza la voce dei cessanti, integrati FIAT, a Portofino della Ginestre (e qui, per la prima volta dal '47, ha parlato un sacerdote della chiesa albanese) dove la battaglia contro la mafia torna a vivere nella mobilitazione per uno sviluppo diverso.



SANTIAGO DEL CILE - Un poliziotto pronto a sparare contro la folla

## Il Cile chiede: democrazia subito I lavoratori in piazza Pinochet diserta Santiago

Decine di migliaia al parco O'Higgins - Il discorso di Seguel Alla sera cariche della polizia: cento feriti, sessanta arresti

SANTIAGO DEL CILE - Cento feriti, circa sessanta arrestati: è il primo bilancio delle violente cariche di reparti speciali di carabinieri contro i clienti convenuti al parco O'Higgins per manifestare in occasione del Primo Maggio. Un bilancio non gravissimo ma si deve considerare che la manifestazione era stata autorizzata e che gli incidenti sono stati, come già in altre occasioni, provocati dai reparti dei carabinieri contro dimostranti pacifici e disarmati. Gli incidenti non modificano il valore politico dell'appuntamento di lotta dei lavoratori, il popolo cileno, come ha detto il leader del Comando, Rodolfo Seguel, dimostra ancora una volta che «dopo dieci anni di silenzio si è messo in piedi e comincia a camminare». E non è cosa di poco conto che Pinochet e la sua giunta, per la prima volta dal golpe del '73 se ne siano andati a più di trecento chilometri dalla capitale, nel complesso idroelettrico Colbun Machicura, per la loro celebrazione di facciata. La manifestazione a Santiago, indetta dal Comando nazionale dei lavoratori con l'adesione dei partiti d'opposizione, ha visto attendere decine di migliaia di persone per tutta la giornata di martedì. Nel parco, circondato dalla polizia, si sono susseguiti gli oratori con cantanti e attori che hanno dato vita a uno spettacolo popolare durato per ore. Rodolfo Seguel, leader del Comando, ha tenuto il discorso ufficiale. Ha chiesto l'immediato

ritorno alla democrazia, illustrando una serie di rivendicazioni economiche e sociali, i 21 punti della piattaforma di lotta dei lavoratori. «Lottiamo - ha detto Seguel - per la pace e la democrazia, per farla finita con questo governo». Al termine dell'incontro, gli incidenti. Cariche, colpi d'arma da fuoco esplosi dai carabinieri contro la gente. Incidenti si sono avuti anche a Concepcion, dove c'era un'altra manifestazione: tre persone sarebbero state ferite, otto gli arresti. Costretto dall'impopolarità a celebrarsi ben lontano dalla capitale, Augusto Pinochet non ha tralasciato l'occasione per lanciarsi nelle solite accuse. Il regime militare - ha detto - cerca di «arrivare alla piena democrazia in forma graduale», ma questo traguardo è ostacolato dall'azione di organizzazioni sindacali che «fanno da scudo al comunismo internazionale, che desidera soltanto la violenza nel paese». Nel discorso a Colbun Machicura, Pinochet ha annunciato la creazione di un consiglio economico sociale, organismo di consultazione che dovrebbe affiancare il capo dello Stato ed essere composto da imprenditori, specialisti, lavoratori e funzionari statali. Il segretario generale della giunta, Alfonso Marquès de la Plata, ha dal canto suo annunciato che il regime militare sta per varare una «speciale legge antiterroristica».

### In Salvador corteo dopo quattro anni

SAN SALVADOR - Dopo quattro anni di silenzio e di paura, duemila lavoratori hanno organizzato nella capitale salvadoregna un corteo per il Primo Maggio. Nel paese sono proibite alle organizzazioni non controllate dal regime le manifestazioni pubbliche. Organizzate dal «Movimento unico sindacale e gremiali de El Salvador», il corteo ha attraversato la città, sono stati distribuiti volantini in cui si ricorda la drammatica situazione dei lavoratori salvadoregni, l'incapacità del regime di affrontare le questioni economiche, il congelamento dei salari da 4 anni.

### Duecentomila in piazza a Montevideo

MONTEVIDEO - Grandi manifestazioni di massa, nella capitale e in altre nove città dell'Uruguay: così i lavoratori hanno celebrato, nonostante la pressione del regime militare, il loro Primo Maggio. È il secondo anno che gli uruguayani tornano in piazza, la manifestazione ha assunto anche questa volta il carattere di netta opposizione al regime. A Montevideo c'erano duecentomila persone, dietro lo slogan «Libertà, lavoro, salario, amnistia»; cinque dirigenti sindacali si sono alternati sul palco per leggere le rivendicazioni dei lavoratori.

### In Bolivia tre giorni di sciopero

LA PAZ - Oltre un milione di lavoratori boliviani hanno incrociato le braccia il Primo Maggio, prima delle tre giornate di sciopero indette dalla Centrale operaia boliviana in segno di protesta contro le misure economiche del governo. La Bolivia attraversa una delle fasi più tremende della sua storia, con un settore produttivo in recessione, la flessione delle esportazioni, un'inflazione alle stelle, una disoccupazione crescente. In aprile il governo ha svalutato la moneta del trento per cento e aumentato i prezzi dei generi di prima necessità.

### Buenos Aires manifestazione della CGT

BUENOS AIRES - Più di trentamila persone, nello stadio di calcio della capitale, hanno preso parte alla giornata indetta dalla CGT. Hanno parlato Saul Ubaldini e Jorge Triaca, molto critico il tono verso il governo. Nel messaggio ai lavoratori, il presidente Raul Alfonsín ha rinnovato l'appello alla riconciliazione e all'unione nazionale, ricordando che il paese ha ereditato dal regime militare un caos economico che aveva portato l'Argentina sull'orlo dell'abisso, annunciando che presenterà nei prossimi giorni una lettera di intenti sul debito estero e sul Fondo monetario.

## Clima teso nelle città polacche Solidarnosc torna in piazza

Lech Walesa alla testa di un corteo a Danzica - In molti centri la polizia è intervenuta per disperdere i manifestanti - Nella capitale grossa manifestazione ufficiale

VARSAVIA - Per il terzo anno consecutivo il Primo maggio è stato celebrato in Polonia in un'atmosfera di tensione. La polizia è intervenuta con gas lacrimogeni, idranti e sfollagente per disperdere alcune manifestazioni alternative a quelle ufficiali a Danzica, Stettino, Varsavia, Czesochowa, Nowa Huta, Elblag, Katowice e Wrocław. Sono stati operati numerosi fermi tra i quali quelli dell'ex vicepresidente di Solidarnosc Kalinowski e del fondatore dei primi sindacati liberi della Silesia Switon. Secondo molti osservatori alle manifestazioni indette da Solidarnosc hanno partecipato molte persone in meno rispetto allo scorso anno. Anche se Lech Walesa si è dichiarato soddisfatto soprattutto per essere riuscito a guidare un corteo di centinaia di persone che, nonostante l'intervento della polizia, è riuscito a confluire nella manifestazione ufficiale di Danzica e a sfilare davanti alla tribuna facendo il gesto della vittoria.

Diversa, naturalmente, la valutazione del governo polacco. Le manifestazioni ufficiali sono state seguite da 8 milioni di persone, molto più del previsto, mentre gli appelli di Solidarnosc dalla clandestinità si sono risolti in un «pleto fallimento». È questo in sintesi il commento del portavoce governativo Jerzy Urban che ha definito il Primo maggio come «un nuovo passo verso la stabilizzazione». Per quanto riguarda il leader di Solidarnosc, Urban ha detto: «Walesa è uscito di casa con l'intenzione di disturbare, ma siccome non ha trovato appoggio è rientrato».

Per la prima volta dopo la proclamazione dello stato d'assedio Walesa - come abbiamo già detto - ha guidato un corteo a Danzica di un centinaio di aderenti a Solidarnosc. Nella città baltica Solidarnosc ha dato vita a più manifestazioni. Un secondo corteo ha raccolto un migliaio di persone. Mentre una terza manifestazione si è svolta dopo una messa celebrata da padre Henryk Jankowski nella chiesa di Santa Brigida, presso i cantieri navali «Lenin». Lì si è formato un corteo di oltre duemila manifestanti che si è diretto al monumento alle vittime del dicembre '70. Dopo un attimo di tensione il corteo ha superato il cordone di polizia e senza incidenti ha deposto fiori ai piedi del monumento.

A Nowa Huta, invece, la polizia è intervenuta per disperdere circa duemila giovani. Nella capitale, l'intervento maggiore della polizia è avvenuto presso la chiesa di San Stanislao Kostka, dove dopo una messa migliaia di persone sono state disperse con l'uso di idranti. Anche a Breslavia, dopo la manifestazione ufficiale si è formato un corteo che dalla piazza del Mercato, scandendo slogan di Solidarnosc, ha cercato di raggiungere la città vecchia. La polizia però è intervenuta subito disperdendo la folla con i manganelli e bloccando il centro della città. Ieri, intanto, Lech Walesa all'uscita dal lavoro nei Cantieri navali «Lenin» di Danzica ha detto di aver organizzato la manifestazione del Primo maggio «per rispondere alla parola d'ordine della «TKK», la direzione clandestina di Solidarnosc. Walesa ha anche dichiarato che «non esiste nessuna divergenza con la direzione clandestina di Solidarnosc». Sempre ieri, in un comunicato dell'Ufficio politico del POUF si afferma, tra l'altro, che «alcuni tentativi isolati di turbare l'ordine pubblico non hanno importanza nell'ambito dell'alto significato politico per il modo in cui si è svolta la festa del lavoro». E ancora: «La partecipazione particolarmente di massa della società, la serietà e il senso di responsabilità» costituiscono un «risposta decisa ai tentativi avventuristici delle forze antisocialiste».

ficiali sono state seguite da 8 milioni di persone, molto più del previsto, mentre gli appelli di Solidarnosc dalla clandestinità si sono risolti in un «pleto fallimento». È questo in sintesi il commento del portavoce governativo Jerzy Urban che ha definito il Primo maggio come «un nuovo passo verso la stabilizzazione». Per quanto riguarda il leader di Solidarnosc, Urban ha detto: «Walesa è uscito di casa con l'intenzione di disturbare, ma siccome non ha trovato appoggio è rientrato».

A Nazaret sono sfilate per le strade migliaia di persone che hanno espresso il loro appoggio al diritto dei palestinesi a uno Stato indipendente accanto a quello ebraico. Il Primo Maggio non è considerato in Israele una festa ufficiale e la sua celebrazione è facoltativa.



VARSAVIA - Un momento della manifestazione di Varsavia. Sullo sfondo gli idranti usati contro i dimostranti di Solidarnosc

Janos Kádár, si sofferma sul tema della pace

## Dall'Ungheria uno stimolo a riprendere il dialogo

BUDAPEST - La ripresa di «sinceri colloqui», nonostante l'installazione dei missili nucleari americani, è stata sollecitata dal leader del POUF, Janos Kádár. In un'intervista concessa in occasione del Primo Maggio, egli ha detto: «Anche se gli USA hanno cominciato dal 1983 l'installazione dei missili nucleari a medio raggio in Europa, la situazione è diventata più tesa, noi perseguiremo con tenacia la nostra linea di politica estera perché possa

prevalere la ragione umana e possano essere trovati accordi soddisfacenti per tutte le parti». Egli ha proseguito: «Noi riteniamo che persino nelle attuali circostanze debbano svolgersi sinceri colloqui». E ancora: «Il nostro Primo Maggio, celebrato dal popolo, è un messaggio al mondo, al popolo sovietico, alle nazioni che costruiscono il socialismo e alle forze progressiste di tutto il mondo, agli ambienti borghesi rassi-

gionevoli che hanno capito che dobbiamo seguire la via della pace. Questa è la sola alternativa che l'umanità ha di fronte a sé». Le dichiarazioni del leader ungherese paiono essere un chiaro invito non solo a una generica ripresa dei contatti tra Est e Ovest, ma soprattutto al concreto rilancio dell'idea negoziata a proposito degli equilibri in campo nucleare nel nostro continente e per una soluzione del grave dissidio circa gli euromissili.

## Amari commenti sulle celebrazioni in Francia

Tre manifestazioni a Parigi con poco più di 10 mila lavoratori - L'unico successo si è avuto in Lorena, ma gli operai siderurgici sono scesi in piazza contro la politica economica del governo delle sinistre - Scarsa partecipazione anche nel resto del paese - I caratteri del sindacato

### Scontri fra minatori in Gran Bretagna

LONDRA - Lo sciopero dei minatori britannici, in atto ormai da otto settimane, è sfociato il primo maggio in un confronto diretto tra oppositori e sostenitori dell'astensione dal lavoro nell'area del Nottinghamshire. Circa 5 mila minatori moderati di questa contea si sono radunati davanti al quartier generale del sindacato della categoria in Mansfield per sostenere il loro «diritto di lavorare» e di respingere lo sciopero senza prima una votazione nazionale. Essi si sono trovati di fronte circa due mila colleghi in sciopero e tra le due parti c'è stato uno scambio di lanci di sassi con qualche ferito lieve.

### Migliaia in Cisgiordania e in Israele

TEL AVIV - Decine di migliaia di persone hanno partecipato in cinque località israeliane a manifestazioni popolari per il Primo Maggio. La principale si è svolta a Haifa, organizzata dalla «Histadruth» (la centrale sindacale). Alle manifestazioni hanno assistito tutti i dirigenti dell'opposizione laburista. A Nazaret sono sfilate per le strade migliaia di persone che hanno espresso il loro appoggio al diritto dei palestinesi a uno Stato indipendente accanto a quello ebraico.

### Il nostro servizio

PARIGI - Triste, disincantata, disillusa, lacertata, incredula: ecco alcuni degli aggettivi coi quali la stampa francese ha caratterizzato la festa del lavoro, questo 1° Maggio, che mai come quest'anno è sembrato privo di una qualsiasi carica festosa: per non parlare dello spirito unitario, finito nei rigagnoli di tre manifestazioni accuratamente separate, quella di Force Ouvrière con appena un migliaio di partecipanti, della CFDT con alcune centinaia, e della CGT che è riuscita a superare i 10 mila. In pratica non più di 12 mila persone, ad essere generosi. E per una città come Parigi, che con la sua periferia ospita un quinto della popolazione di Francia, 11 milioni di abitanti su un totale di 54, è un fatto preoccupante dal punto di vista politico e sindacale. C'era stato, è vero, un «lungo ponte» che ha congegnato milioni di parigini altrove e comunque lontano dai cortei del 1° Maggio. E poi la divisione sindacale, profonda e per ora insanabile, non ha certo contribuito ad invogliare i rimasti a uscire di casa per manifestare pro o contro quel governo delle sinistre

che tre anni fa era stato salutato dai parigini in una indimenticabile e interminabile notte di genuina festa popolare. Ma c'è sicuramente dell'altro per spiegare l'assenteismo e il conseguente grigiore della «festa». Come ha rilevato Bergeron, segretario generale della Centrale sindacale moderata Force Ouvrière, il sindacalismo francese è in crisi e questo primo maggio ne riflette il volto esangue». Notiamo che Bergeron, negli ultimi vent'anni, non era mai sceso per strada a manifestare contro i governi gollisti e giscardiani ma non ha mancato di farlo in questo 1° Maggio che gli dava l'occasione di manifestare contro un governo di sinistra. Detto questo, che è già un elemento esplicativo della crisi, c'è da aggiungere il resto e in primo luogo la difficile posizione in cui gli altri sindacati si sono trovati davanti alla nuova politica del governo delle sinistre, puntata essenzialmente sulla modernizzazione dell'apparato produttivo a danno di quello che era stato uno dei punti forti della sua azione sociale, la lotta contro la disoccupazione. Questa politica ha prodotto una pro-

fonda delusione in vasti strati popolari. La iniziale paralisi dei sindacati e la loro successiva divisione hanno fatto il resto. Tutte le centrali sindacali hanno perduto in questi ultimi mesi migliaia di iscritti: e queste defezioni hanno costituito un preoccupante impoverimento che il 1° Maggio ha riflesso. Così è stato a Parigi e così nel resto della Francia con una sola eccezione: a Grandange, cuore della siderurgia lorenese, 5 mila operai d'ogni tendenza sindacale hanno manifestato unitariamente contro lo smantellamento delle loro fabbriche e il licenziamento di 20 mila persone, cioè contro il piano di ristrutturazione governativo che, dopo aver sorpreso i sindacati, ha profondamente incrinato l'unione di governo che socialisti e comunisti avevano fondato sul programma elettorale di Mitterrand. Ed è probabile che il primo ministro Mauroy, che si professa difensore dell'unità politica e sindacale delle sinistre, avrebbe fatto volentieri a meno di quell'unica manifestazione unitaria del 1° maggio 1984.

Diciamo le cose come sono: è vero che le manifestazioni unitarie del 1° maggio, nella Francia del dopoguerra, si contano

sulle dita di una sola mano, sono fiori rari di provvisoria primavera di un sindacalismo in cui una volta al governo la liberarsi delle proprie trave ereditarie (operismo, settarismo, corporativismo e cosí via). Ma che tre anni di governo delle sinistre abbiano dato i risultati che abbiamo visto sul piano delle divisioni e dell'assenteismo, è qualcosa di più grave di una cattiva tradizione e la lezione da trarne, ci sembra, è una sola: divisione politica e divisione sindacale, riproducono ogni una terza divisione tra il paese che lavora e il suo governo. Nel suo numero di maggio la rivista della sinistra socialista «En Jeun» scrive che «il potere ha tradito la sinistra nella misura in cui una volta al governo la sinistra non è stata capace di unire la Francia attorno ad un valido programma anti-crisi ed è scivolata nel mimetismo e nella rassegnazione. D'altro canto non ci può essere unione dei francesi se non c'è prima unione delle sinistre» ma il gioco del potere ha prodotto la rottura dell'unione. Sono note pesanti che ci dicono come, anche all'interno del Partito socialista, l'unità stia diventando un fantasma.

Augusto Pancaldi